

UN PARTITO E UN GIORNALE CHE CHIEDONO AI LAVORATORI IL CONSENSO, LA PARTECIPAZIONE, IL SACRIFICIO

2 MILIARDI PER FARE LIBERA E FORTE LA VOCE DELL'UNITA'

Giornali dei padroni

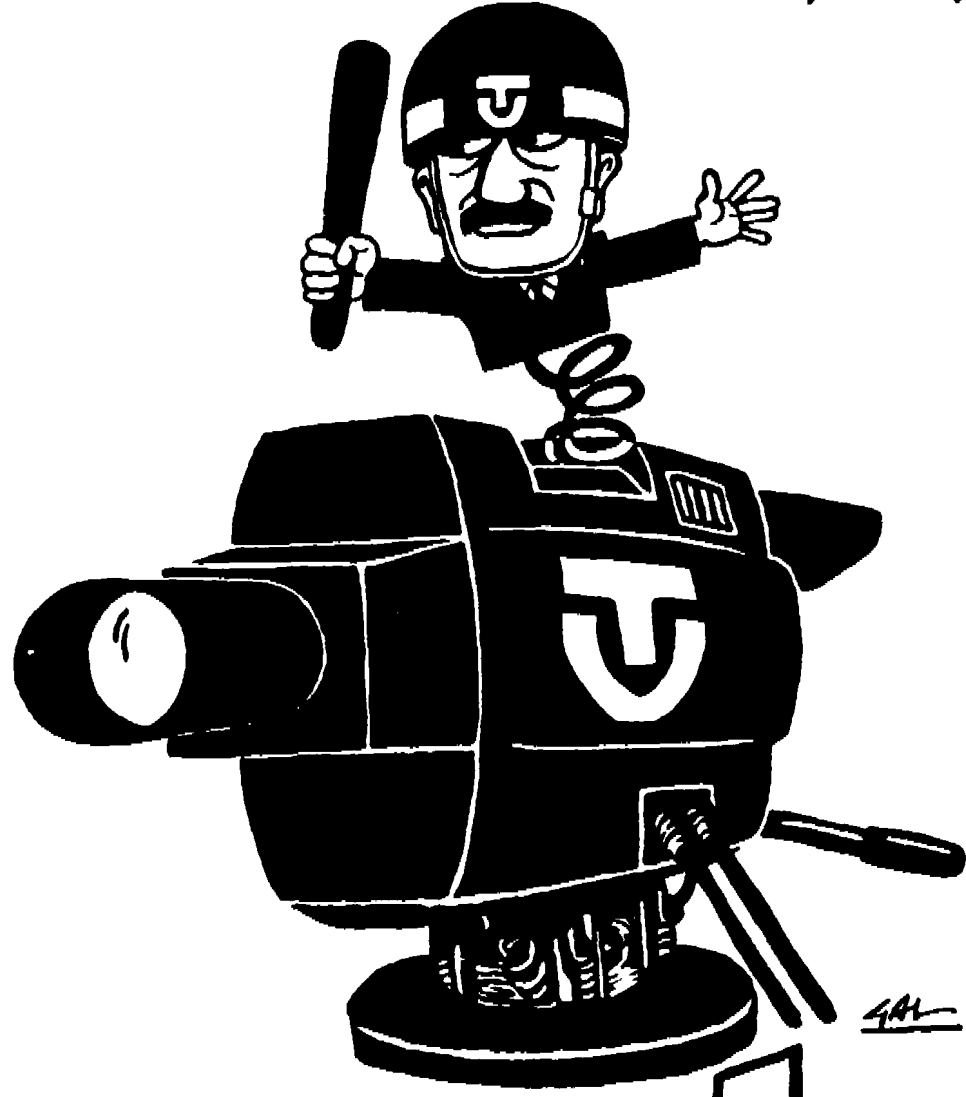
In Italia si pubblicano 79 quotidiani, per una tiratura complessiva di 6 milioni di copie. Da chi sono controllati? E' stato scritto in una recente inchiesta sui giornali italiani: «La stampa quotidiana del nostro paese è influenzata in modo massiccio, determinante, da due grandi gruppi. Il primo, che controlla il 48,2% della tiratura complessiva, è costituito da quotidiani che appartengono alle imprese industriali o che sono influenzati direttamente dalla Confindustria. Il secondo, che comprende il 17,3% della tiratura, è formato da quotidiani cattolici e parastatali.

A questa situazione di assoluto predominio dei monopoli nel settore dell'informazione giornalistica, si assomma il prepotere del governo e dei partiti di maggioranza sulla RAI-TV, che dovrebbe al contrario essere uno strumento pubblico. Nel 1968 gli utenti hanno sborsato 87 miliardi di lire in abbonamenti radio televisivi.

Il controllo dei grandi gruppi economici, e delle forze politiche che li rappresentano, sulla stampa e sulla RAI-TV rappresenta uno degli aspetti più gravi dell'autoritarismo e della repressione. Il silenzio, la distorsione dei fatti, la manipolazione delle notizie sono i mezzi a cui si ricorre per formare un'opinione pubblica docile e soddisfatta.

Su questa strada giornali come Il Tempo, La Nazione arrivano a svolgere una vera e propria opera di provocazione politica; qualche ottavo più sotto o più sopra sono Il Roma, il Giornale d'Italia, il Corriere della Sera, il Resto del Carlino, la Stampa, il Messaggero e altri.

CONTRO L'AUTORITARISMO TELEVISIVO



Per una tv dei lavoratori

La lotta per un'informazione libera assume oggi un'importanza primaria: è un aspetto essenziale per il consolidamento delle istituzioni democratiche e repubblicane, per la crescita del potere dei lavoratori nella società. Proprio per questo il sostegno economico alla stampa comunista, l'estensione della sua area di influenza, l'acquisto di nuovi lettori diventano un momento determinante della contestazione all'attuale sistema autoritario delle strutture autoritarie della società. Un fatto che riguarda non soltanto i comunisti ma tutto lo schieramento democratico e di sinistra, la classe operaia e i contadini, gli studenti, gli intellettuali. L'adesione e il sostegno popolari all'Unita' non sono mai mancati: sono stati sempre una necessità, un impegno, una garanzia. La linea tratteggiata in rosso che attraversa questa pagina indica proprio le varie tappe raggiunte dalle sottoscrizioni per l'Unita'. Dalle 983.347 lire raccolte nel 1944 ai vari traguardi del mezzo miliardo, del miliardo e dei due miliardi fino all'attuale obiettivo che vuol superare i due miliardi. In totale, dal '44 al '68, ben 18.177.547.743 lire sono state versate dai lavoratori e dai democratici italiani attraverso il lavoro assiduo dei compagni e delle organizzazioni, per contribuire al finanziamento del nostro giornale. Un grande, entusiasmante risultato che è stato la garanzia per i grandi successi politici raggiunti dal Pci come quello che la testata dell'Unita' qui sopra ripropone esemplificando: la vittoria elettorale del maggio 1968, che ha portato a 8.551.000 voti l'adesione nazionale alle liste e ai candidati comunisti. Per l'Unita' e per il partito siamo ancora avanti per andare avanti ancora. Rapidamente i due miliardi, per andare verso il terzo miliardo per la campagna elettorale!

Edizione straordinaria

VITTORIA!

1960
1.036.705.350

L'Unita'

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Confermato dai risultati definitivi il grande successo delle sinistre unite

SEMPRE PIU' VOTI: PCI-PSIUP
8.580.476
(+ 1.588.587)

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

L'Unita'

Organo del Partito Comunista d'Italia

12 FEBBRAIO 1925: PRIMO ANNIVERSARIO DE "L'UNITA"

Lavoratori, stringetevi tutti attorno alla bandiera del partito comunista d'Italia ricordando, con particolari sottoscrizioni, il suo primo anno di vita e di battaglia

Anniversario 1925
550.000.000

Perché "L'Unita' viva"

i PADRONI HANNO I LORO GIORNALI

2.911.477

IL TEMPO
IL MATTINO
LA NATIONE
LA STAMPA
CORRIERE DELLA SERA

i lavoratori hanno
L'Unita'

La verità come bandiera

BATTIPAGLIA — Mille copie dell'«Unita'» vengono vendute in poche ore la mattina del 10 aprile, il giorno dopo gli scontri culminati con l'uccisione, da parte della polizia, di due cittadini. Mentre i cittadini, butano o rifiutano copie di giornali come Il Mattino, il Roma e altri (che facevano propria la versione dei fatti data dai questurini) l'Unita' viene passata di mano in mano. «Ho compreso cosa vuol dire un giornale che serve la verità. Da oggi sarò una vostra fedele lettrice» — ci ha scritto una signora di Battipaglia, una delle tante lettere giunte in redazione.

APOLLON — Il 7 maggio i lavoratori dell'Apollon di Roma (vittoriosi dopo undici mesi di drammatica lotta) inviano al nostro direttore questo telegramma dalla fabbrica ancora occupata in attesa di una soluzione definitiva della vertenza: «Grazie, auguri, abbracci fraterni te et collaboratori compagni tutti "Unita'" enorme solidarietà per nostra e vostra vittoria di classe e nome compagni e grafici occupanti. La Commissione interna».

FIAT — Il 10 maggio quasi 6.000 copie dell'Unita' vengono vendute, da trecento compagni diffusori insieme ai dirigenti della federazione e agli eletti comunisti, dinanzi ai cancelli ed alle portinerie della FIAT. Il giornale pubblica due pagine speciali interamente dedicate ai problemi della lotta operaia all'interno della grande fabbrica torinese. In tutti i reparti, in tutti gli stabilimenti FIAT (da Mirafiori alle Ferriere, alla SPA, a Rivalta alla Grandi Motori) entra l'Unita'. Nella città la vendita complessiva è quasi triplicata nel confronto degli altri giorni.

Il primo numero dell'Unita' uscì il 12 febbraio 1924. Un anno prima il partito comunista aveva avvertito la necessità di un quotidiano e ne aveva deciso la pubblicazione. Fu Antonio Gramsci, in una lettera inviata da Vienna il 12 settembre 1923, a precisare la proposta e suggerire il titolo. Gramsci propose l'Unita' perché questo titolo avrebbe avuto un significato di richiamo unitario per gli operai, i contadini, i lavoratori, sottolineando al tempo stesso l'esigenza di una unità nazionale nel senso di una alleanza di classe tra il proletariato operaio e i contadini poveri del Mezzogiorno. La prima sede del giornale fu a Milano, al numero 2 di via S. Maria della Porta. Tra i membri della prima redazione erano Ottavio Pastore (direttore), Giuseppe Amoretti, Nicola Cilla, Alfonso Cossiga (vice direttore), Edoardo Deserno, Leonildo Tarozzi, Giovanni Germanetto. Uno dei caratteri che subito contraddistingue il nostro giornale comunista è quello dell'appoggio che ad esso danno, attraverso una sottoscrizione, i lavoratori. Il primo numero del settembre 1925, ad esempio, apprendiamo che «la sottoscrizione è giunta a 308.000 lire». I nomi dei sottoscrittori leggiamo: un fedele gruppo di muratori, un massimalista, una famiglia di bell'aspetto, un anziano, un ferroviere, un invalido di guerra, un ex fascista, un tranviere. Voce autonoma e indipendente della classe operaia italiana, l'Unita' inizia così il suo cammino per illuminare le coscienze e per far raggiungere ai grandi traguardi della pace, della democrazia, del socialismo. Spesso per esaltare il sacrificio dei sottoscrittori e sfidare la censura fascista l'Unita' usciva con pagine intere come questa che riproduciamo.

Questa è la situazione, al 30 aprile, dei versamenti per la campagna abbonamenti all'UNITA' regione per regione.	PIEMONTE: 47.176.475 (percentuale sull'obiettivo 93,14%)	VALLE D'AOSTA: 1.934.090 (107,44%)	LIGURIA: 12.511.380 (103,39%)	LOMBARDIA: 59.910.098 (104,86%)	TRENTINO ALTO ADIGE: 1.066.260 (98,72%)	VENETO: 13.179.598 (90,58%)	FRIULI VENEZIA GIULIA: 1.108.735 (77,53%)	EMILIA ROMAGNA: 177.783.409 (101,04%)	MARCHE: 5.907.330 (106,82%)	TOSCANA: 69.200.544 (106,21%)	UMBRIA: 3.330.100 (87,63%)	LAZIO: 12.652.795 (103,28%)	ABRUZZO E MOLISE: 1.108.735 (77,53%)	CAMPANIA: 4.136.470 (98,95%)	PUGLIE: 4.265.805 (121,53%)	LUCANIA: 520.178 (62,67%)	CALABRIA: 1.273.885 (84,08%)	SICILIA: 1.462.185 (90,25%)	SARDEGNA: 1.609.550 (156,26%)					
	<table border="1"> <tr> <td>1967:</td> <td>313.290.290</td> </tr> <tr> <td>1968:</td> <td>393.626.646</td> </tr> <tr> <td>1969:</td> <td>440.350.246</td> </tr> </table> <p>Confronto ad oggi con gli anni precedenti</p>																			1967:	313.290.290	1968:	393.626.646	1969:
1967:	313.290.290																							
1968:	393.626.646																							
1969:	440.350.246																							